

CRESCE L'ECONOMIA CIRCOLARE. SI CONSOLIDA IL RICICLO DI IMBALLAGGI

"RAFFORZARE INDUSTRIALIZZAZIONE E INNOVAZIONE DEL RICICLO"

QUESTE LE PAROLE DI EDO RONCHI CHE MEGLIO SINTETIZZANO IL DISCORSO CHE HA TENUTO IL 15 DICEMBRE, A ROMA, IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE UFFICIALE DEL RAPPORTO "L'ITALIA DEL RICICLO 2015", REALIZZATO DA FISE UNIRE

L'industria del riciclo di rifiuti si conferma pilastro dell'economia circolare e continua a crescere nel comparto degli imballaggi (nel 2014 il 66% è stato avviato a riciclo, +2% sul 2013), dei RAEE (Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche), della gestione della frazione organica e degli pneumatici.

Sono queste le principali evidenze emerse dal rapporto annuale "L'Italia del Riciclo 2015", promosso e realizzato da Fise Unire (l'associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, presentato a Roma il 15 dicembre, circa due settimane dopo l'uscita del nuovo pacchetto sull'economia circolare presentato dalla Commissione Europea.

Nel 2014 il riciclo di imballaggi ha registrato una crescita complessiva pari al 2% in termini assoluti, che attesta la capacità di tenuta del settore, sia pure tra le mille difficoltà dell'attuale congiuntura: 7808 milioni di ton-

nellate riciclate contro le 7642 del 2013 e le 7562 del 2012. Segnali positivi arrivano da tutte le filiere. Cresce la quantità di frazione organica raccolta in modo differenziato, con 5,7 milioni di tonnellate, ossia +9,5% rispetto al 2013; aumenta la quantità di RAEE raccolti (+3% rispetto al 2013), che raggiungono la quota nazionale di 3,81 kg per abitante, di poco inferiore alla soglia di 4 kg fissati come target a fine 2015 (ma nei prossimi tre anni dovrà essere raccolta una quantità più o meno tripla); si avvicina agli obiettivi europei il tasso di reimpiego e riciclo dei veicoli fuori uso, che raggiunge l'80,3% (sebbene il recupero energetico manchi l'obiettivo). Mostrano vitalità anche il riciclo degli pneumatici, con 129 mila tonnellate recuperate e quello dei rifiuti tessili, che aumenta del 12%, con 124 mila tonnellate.

Per migliorare ulteriormente le performance dell'industria del riciclo è necessario anche ridurre i costi amministrativi e burocratici e combattere le illegalità in modo efficace.

Come evidenzia il rapporto, bisogna facilitare l'applicazione delle norme in maniera omogenea sul territorio nazionale, sostenere le imprese per migliorare l'accesso al credito e ai fondi europei, alleggerire gli oneri burocratici del settore, semplificare gli iter autorizzativi ed emanare i regolamenti e le norme tecniche mancanti, tenendo conto anche delle



nuove proposte di modifica della Commissione Europea.

Una spinta importante per lo sviluppo del riciclo arriverà da queste proposte: secondo le stime della Commissione, infatti, il Pacchetto sull'economia circolare porterà nell'Unione Europea, al 2030, a un risparmio di 600 miliardi di euro, alla creazione di 580 mila posti di lavoro e alla riduzione delle emissioni di carbonio di 450 milioni di tonnellate all'anno. "Sia pure in modo non omogeneo, perché permangono zone di arretratezza in alcune Regioni, il sistema del riciclo dei rifiuti in Italia è ormai decollato con numeri di livello europeo. Ora però, con le modifiche proposte dalla Commissione Europea a tutte le Direttive sui rifiuti e, a fronte dei nuovi obiettivi di riciclo più impegnativi al 2025 e al 2030 (vedi **tabella 1**), sarà necessario recuperare anche le zone ancora arretrate, aumentare e migliorare le raccolte differenziate, procedere a rafforzare industrializzazione e innovazione nel settore", ha affermato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

IMBALLAGGI IN PLASTICA: AUMENTA IMMESSO AL CONSUMO E AVVIO A RICICLO

Come ha ben illustrato il 15 dicembre Anselmo Calò, presidente di Unire, anche nel 2014 il riciclo di imballaggi si è mantenuto a un buon livello sia quantitativo - 7,8 milioni di t - sia percentuale: 66% rispetto all'immesso al consumo.

Sempre nel 2014 l'immesso al consumo di imballaggi in plastica è stato di 2,08 milioni di t, con un aumento del 2% rispetto al 2013, mentre la raccolta gestita da Corepla dei rifiuti di tali imballaggi è aumentata dell'8%, da 0,77 a 0,83 milioni di t. Il contributo del comparto del riciclo indipendente è pari invece a 0,6 milioni di t. La quantità di rifiuti d'imballaggio in plastica avviati al riciclo è salita del 5%, da 0,75 nel 2013 a 0,79 milioni di t nel

Tab. 1 - Direttiva 94/62/EC sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. Nuovi obiettivi di preparazione per il riutilizzo e il riciclo suddivisi per singola filiera e confronto con i dati del 2014

	Dati con l'attuale sistema di calcolo	Obiettivi		
		Calcolato con l'attuale sistema di calcolo	Calcolati in ingresso al processo finale di riciclaggio	
	2014	2008	2025	2030
Plastica	38%	22,5%	55%	
Legno	60%	15%	60%	75%
Metalli ferrosi e alluminio	Acciaio 74% Alluminio 74%	50%	Metalli ferrosi 75% Alluminio 75%	Metalli ferrosi 85% Alluminio 85%
Vetro	70%	60%	75%	85%
Carta e cartone	80%	60%	75%	85%

Entro il 2025 dovrà essere riciclato almeno il 65% ed entro il 2030 il 75% in peso di tutti i rifiuti d'imballaggio

Fonte: Fondazione per lo sviluppo sostenibile

2014 (dal 37 al 38% dell'immesso al consumo). Aumenta anche la quota di imballaggi in plastica avviati al recupero energetico: da 0,75 a 0,92 milioni di t (di cui 0,58 da RSU), dal 37% dell'immesso al consumo nel 2013 al 45% nel 2014.

"Il rapporto evidenzia come il riciclo in Italia sia riuscito a resistere alla recessione prolungata restando competitivo. Per raggiungere gli ambiziosi obiettivi sui cambiamenti climatici concordati a Parigi durante la conferenza COP 21, il riciclo di materia può svolgere una funzione fondamentale dovuta al risparmio d'energia nella produzione di materie prime e quindi alle emissioni di anidride carbonica evitate. Per far questo è necessario scoraggiare lo smaltimento in discarica e migliorare la qualità dei materiali raccolti, nonché razionalizzare e semplificare il contesto normativo. Anche in considerazione della discussione sul nuovo pacchetto sull'economia circolare, è necessario superare i punti non chiari e conflittuali fra le diverse legislazioni, in modo da agevolare il riciclo di materiali che non comportano rischi ambientali effettivi", ha dichiarato Anselmo Calò.

so i confini italiani hanno raggiunto quasi la quota di 10 milioni di t, delle quali 5,9 importate e 3,8 esportate. L'import riguarda quasi esclusivamente imprese ed enti del Nord Italia, che ricevono circa il 96% della quantità in entrata dall'estero, mentre l'export è un fenomeno che interessa anche il Centro Sud, da dove parte quasi il 40% dei rifiuti. I paesi europei risultano predominanti in entrambi i tipi di scambio, ma per l'import sono responsabili del 99% dei rifiuti in arrivo in Italia, mentre per l'export si fermano al 77% del totale in uscita. Il 77% dei rifiuti importati è costituito da metalli, in larga parte di tipo ferroso, ai quali fa seguito il legno (11% sul totale importato). Per quanto riguarda invece l'export, il 24% del totale in uscita è formato da plastica e carta, con la plastica che rappresenta la quota più rilevante (14% del totale) dei rifiuti in uscita dal nostro Paese. La maggior parte dei rifiuti spediti all'estero, intorno al 60%, non rientra in nessuna delle tradizionali filiere merceologiche e si caratterizza per un'alta incidenza di pericolosi. I rifiuti importati vengono avviati a recupero di materia pressoché nella totalità dei casi, mentre quelli spediti all'estero risultano destinati a operazioni di recupero per il 70%. Tra il 2009 e il 2014 si è registrata una crescita del 60% dei rifiuti importati, mentre quelli esportati sono aumentati del 10%. Nello stesso periodo il volume di plastica esportata è aumentato del 120%.

Dal raffronto tra import ed export emerge, però, come 450 mila t di rifiuti importati (circa l'8% di quelli trasportati nel nostro Paese per essere trattati) equivalgono, per volume e tipologia, ai rifiuti italiani spediti all'estero, con costi a volte inaccettabili per il sistema Paese. L'intero rapporto è scaricabile dal sito www.associazione-unire.org (nella sezione "Pubblicazioni" dell'area pubblica) e dal sito www.fondazionevilupposostenibile.org.

IMPORT ED EXPORT DI RIFIUTI IN ITALIA

Oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere del riciclo, questa edizione del rapporto si è concentrata anche sulle attività di import ed export dei rifiuti. Nel 2014 i rifiuti di origine movimentati attraverso



I relatori dell'incontro del 15 dicembre a Roma, organizzato per presentare il rapporto "L'Italia del Riciclo 2015"